

# Quando i quadri raccontano storie

*a cura di*  
*Simone Fornara*

## Introduzione

di *Simone Fornara*

I racconti che costituiscono questa sezione sono stati scritti dai docenti del Diploma di insegnamento per le scuole di maturità che hanno conseguito l'abilitazione per la materia di italiano nell'anno accademico 2015-2016 presso il Dipartimento Formazione Apprendimento della SUPSI.

Si tratta di quattro racconti che narrano e interpretano la medesima situazione di partenza da quattro differenti punti di vista, e adottando anche quattro stili letterari diversi. L'esercizio, che di solito viene classificato nell'ampia categoria degli esperimenti di scrittura creativa, ha una valenza didattica non indifferente. È nato infatti come sperimentazione di una tecnica che può essere applicata anche in classe, con ragazzi delle superiori o anche prima, per allenare la complessa abilità della scrittura senza far avvertire la fatica e il peso associati tradizionalmente all'insegnamento della composizione scritta.

Lo spunto di partenza, concordato dopo un'attenta analisi di una serie di altri spunti, è il celebre quadro dell'artista americano Edward Hopper *Nighthawks* («I nottambuli»), che ritrae una scena notturna in un diner americano nel periodo della seconda guerra mondiale. Tre avventori sono seduti attorno al bancone del locale, immerso nel buio della notte e arredato in maniera essenziale: un uomo solo, di spalle, con un bicchiere in mano, e, alla sua sinistra, una coppia intenta a consumare uno spuntino (lei) e a fumare una sigaretta (lui). Di fronte a loro, chinato verso la parte interna del bancone, il barista, impegnato in qualche non ben identificabile faccenda consona al suo ruolo. L'immagine suggerisce un'atmosfera di sospensione e immobilità, peraltro tipica delle opere di Hopper.

Dopo la scelta dello spunto, si è proceduto a formulare ipotesi sui personaggi ritratti e sulle loro storie, cercando di individuare alcuni possibili punti di contatto, frutto ovviamente di supposizioni anche molto creative. A questo punto, ogni autore ha scelto un personaggio e ha deciso di procedere in autonomia nella composizione di una breve narrazione. I quattro testi, dunque, riproducono il punto di vista immaginato di ciascun avventore. Per rendere l'esercizio più stimolante, si è deciso poi di adottare uno stile differente per ogni testo, traendo ispirazione dalla prosa di quattro grandi scrittori (di cui non si svelerà il nome, ma solo che si tratta di tre autori italiani e di un autore irlandese). Ogni racconto narra dunque una storia, un punto di vista, e tutti e quattro i testi insieme, considerati nella loro globalità, contribuiscono a determinare una visione complessiva, più o meno decifrabile, con elementi di armonia e anche con fratture e punti di indeterminazione che sembrano lasciare le cose indefinite, appena

percepibili o celate dietro un velo di nebbia. Proprio come fa anche il quadro di Hopper, che appare allo stesso ben definito e preciso, dai contorni netti, e misterioso e indecifrabile.

Partire da uno stimolo iconico, come un celebre quadro, per esercitare la scrittura è dunque una strategia premiante, perché coinvolge e perché permette di non cadere nella tanto temuta ansia da pagina bianca, che coglie spesso lo scrittore ancora inesperto e apprendista: non è il caso dei quattro autori dei nostri racconti, ovviamente, ma può essere quello dei ragazzi che loro stessi incontreranno nella professione di docenti. Il quadro fornisce la materia prima per trovare le idee, e la successiva discussione consente di precisarle meglio e di passare con più serenità all'atto di scrittura. La variazione stilistica, poi, si configura come un ulteriore sviluppo utile per capire meglio le possibilità espressive della letteratura e dei singoli autori: impossibile attuarla, infatti, senza aver prima approfondito la conoscenza della prosa degli autori scelti a modello.

I quadri raccontano storie. E la scuola può trarne ispirazione per combinarne l'osservazione con lo sviluppo di competenze linguistiche e testuali avanzate, relative a uno degli ambiti più complicati da gestire per gli allievi di oggi (e non solo): la scrittura.



E. Hopper, *Nighthawks*, 1942